

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1956

(73<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CIASCA

### I N D I C E

#### Disegni di legge:

« Assunzione nei ruoli statali degli insegnanti delle scuole secondarie di Enti pubblici dichiarate soppresse per la loro sostituzione con analoghe scuole statali » (1124) (D'iniziativa del senatore Lambertini) (Discussione e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 919

« Stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » (1511) (D'iniziativa dei deputati Resta ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE . . . . . 915, 916, 917, 918, 919  
BARBARO . . . . . 917  
MERLIN Angelina . . . . . 918, 919  
ROFFI . . . . . 917  
RUSSO Luigi . . . . . 919  
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . . 916  
TIRABASSI . . . . . 916

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Banfi, Barbaro, Canonica, Caristia, Cermignani, Ciasca, Giardina, Giua, Lamberti, Merlin Angelina, Negrone, Ponti, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore e Tirabassi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Scaglia.

ROFFI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Resta ed altri: « Stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » (1511) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Resta ed altri: « Stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso il seguente parere in merito al provvedimento:

« La Commissione finanze e tesoro, prescindendo dal fatto che il disegno di legge è evidentemente e gravemente contrario ai principi generali vigenti in materia di pubblico impiego, fa presente che, da informazioni assunte presso la Ragioneria generale, risulta che il disegno di legge, anche tenendo conto della modifica apportata all'articolo 4 (articolo 5 del

testo dei proponenti), potrà comportare un onere rilevante, dell'ordine di alcuni miliardi e che per assicurare la copertura del medesimo il Tesoro, nell'attuale situazione del bilancio statale, non potrebbe devolvere i necessari mezzi finanziari. E poichè, d'altra parte, nel disegno di legge non si fa cenno nè dell'onere suddetto nè del modo di farvi fronte, non sembra che il disegno stesso sia sostanzialmente in armonia col disposto dell'articolo 81 della Costituzione. Si ritiene, pertanto, che il disegno stesso, così come formulato, non possa avere attuazione ».

Visto questo parere, ho preso contatto con il senatore Bertone e con altri senatori della Commissione finanze e tesoro, nonchè con il Sottosegretario Mott per discutere di questo provvedimento. Sono stato altresì a parlare con i funzionari della Ragioneria generale dello Stato e proprio ieri ho avuto in proposito una discussione di oltre due ore.

I risultati di queste discussioni sono i seguenti: si è dovuto ammettere da parte del Tesoro che l'aumento straordinario dell'onere per il personale, cui fa cenno il parere, forse non ci sarà. Però io stesso ed il tecnico, diciamo così, che mi accompagnava, che difendeva l'approvazione di questo progetto di legge, abbiamo dovuto riconoscere che una qualche probabilità di un certo aumento di spesa vi è.

Questo è un primo passo avanti per la soluzione del problema, ma è un passo che non elimina le difficoltà perchè il Tesoro, pur riconoscendo che l'onere non è molto grave, mantiene la sua opposizione al disegno di legge.

Vi è poi la posizione della Commissione finanze e tesoro, la quale mantiene, almeno fino a questo istante, il parere contrario che ha già manifestato.

È vero che nella formulazione del parere stesso si accenna al fatto della modificazione portata all'articolo 4 (che è l'articolo 5 del testo dei proponenti), ma anche ammesso questo, la Commissione mantiene la sua opposizione.

Pertanto, fino a che non abbiamo un parere favorevole che sostituisca quello contrario della Commissione finanze e tesoro, non

possiamo decidere in sede deliberante in merito a questo provvedimento.

C'è una terza considerazione che è emersa dalle discussioni di ieri alla Ragioneria generale ed è che alla Camera hanno discusso non vorrei dire di sorpresa, ma certo senza il necessario parere della Commissione finanze e tesoro.

Ora naturalmente il Tesoro protesta anche per questo ed anche per questo motivo è contrario.

TIRABASSI. Signor Presidente, le sue parole allontanano di molto la prospettiva di una approvazione di questo disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati. D'altra parte, mi risulta che esso è caldeggiato dal Ministro della pubblica istruzione...

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Informo la Commissione che è in elaborazione, presso il Ministero, un progetto di legge più limitato di questo che avrebbe il concerto degli altri Ministeri interessati, compreso il Tesoro.

TIRABASSI. La massa degli insegnanti interessati supera di molto i 20 mila e non so se dobbiamo aspettare che facciano qualche dimostrazione di protesta, per esaminare questo disegno di legge.

Ora, se in Commissione non possiamo discutere questo disegno di legge, mandiamolo in Aula!

Ad ogni modo ella, signor Presidente, nella sua sensibilità, veda di appoggiare ancora di più presso il Tesoro questo provvedimento per superare le difficoltà sino ad ora incontrate.

PRESIDENTE. Vorrei dare subito un altro chiarimento orientativo. Il Ministro della pubblica istruzione non è favorevole al provvedimento. Dirò di più: ho incontrato l'onorevole Segni e gli ho chiesto il suo parere, perchè di fronte a questa presa di posizione del Tesoro, così decisa e recisa, ho sentito anche il bisogno di chiedere il parere a chi rappresenta, nel suo complesso, il Governo.

Ora l'onorevole Segni si è dichiarato fortemente perplesso, anzi contrario anche lui alla

sostanza del provvedimento e non solo per quel che concerne la parte finanziaria.

A titolo orientativo è bene anche che, in sede di comunicazioni alla Commissione, dica anche la mia impressione.

Questo progetto di legge assicura la stabilità anche a coloro che non hanno neppure l'abilitazione all'insegnamento. È questo un dato certo; molti degli interessati potrebbero avere l'abilitazione, ma non ce l'hanno. In secondo luogo, qualora questi professori non potessero avere la cattedra nella stessa scuola o in un ordine di scuola affine, possono essere mandati anche ai corsi popolari di tipo C, oppure in altre branche dell'amministrazione dello Stato, per esempio al Ministero, alle biblioteche, alle gallerie, ai musei, ai provveditorati.

Ora è bene che i colleghi sappiano questo e che tutti noi riflettiamo su questo; se lo vogliamo, approviamo pure questo provvedimento, ma dobbiamo renderci conto delle conseguenze che esso comporta.

In altri termini un professore, supponiamo di matematica, di latino o di greco, quando non abbia la possibilità di insegnare una di queste materie, è mandato al Ministero, ad un provveditorato, ad un museo, ad una biblioteca per svolgere un lavoro tecnico in questi uffici. Si deve insomma ad ogni costo trovar loro un posto: questo mi pare molto grave.

Che le categorie interessate desiderino questo provvedimento è ovvio ed evidente, che esso, in linea generale, possa recare un vantaggio è anche evidente (poichè si eviterà che i professori stiano sempre con le valigie in mano alla fine di ogni anno); è altresì evidente, dal punto di vista degli alunni, il vantaggio che vi sia lo stesso professore per lo stesso ordine di studi, cioè la stessa persona fisica, lo stesso metodo di insegnamento, gli stessi libri (perchè spesso un professore, violando le disposizioni ministeriali, ordina nuovi libri). Ma un fatto altrettanto evidente è che si arriva a questa estrema conseguenza: che si rendono stabili professori che non hanno neanche l'abilitazione.

BARBARO. Quale è la percentuale di questi insegnanti che non hanno l'abilitazione?

PRESIDENTE. Sono in tutto circa 24 mila! Ma nemmeno la Ragioneria ha saputo darci la situazione precisa. Anche se avessimo la fotografia della situazione questa potrà esser mutata a brevissima distanza di tempo perchè si sono esauriti i concorsi da poco. Numerosi concorsi per alcune decine di migliaia di cattedre sono stati espletati, per cui ora i vincitori si spostano e vanno ad occupare le sedi. Quindi quelli che fino a ieri erano idonei o abilitati o solo aspiranti candidati al concorso, avendolo vinto, vanno ad occupare dei posti.

Per questi motivi la stessa Ragioneria, con la migliore volontà di questo mondo, nonchè l'ufficio legislativo del Ministero della pubblica istruzione non hanno saputo nè possono oggi rispondere a queste domande e, anche se vi rispondessero, tra un mese o due mesi questi dati non sarebbero più aderenti alla realtà.

Si è detto di andare in Aula. Benissimo, si può andare in Aula, ma questo significherebbe rimandare di molto la decisione, perchè in Aula di questo provvedimento non si discuterà certo adesso ma non prima di ottobre.

Questa è la situazione. Dal canto mio, ho fatto tutti i passi necessari, come vi ho prima comunicato; ma desidero lasciare a voi la responsabilità delle decisioni.

ROFFI. Signor Presidente, comprendo tutte le ragioni di perplessità che il posto di responsabilità che ella occupa la inducono ad avere, sì da essere estremamente prudente in questa materia. Peraltro le esigenze espresse dal collega Tirabassi coincidono con quelle che anche io vorrei prospettare e, credo, tutti gli altri colleghi.

Siamo di fronte ad un provvedimento che va incontro ad un ingentissimo numero di insegnanti: non sto a vedere se questi lo meritino tutti o meno. Sta di fatto però che essi da anni insegnano, da anni vengono utilizzati dallo Stato e non si vede il motivo per cui, una volta che essi vengono utilizzati, non abbiano quel minimo di stabilità che hanno gli avventizi in qualunque comune, in qualunque pubblica amministrazione.

Provvedimenti come questo sono lo specchio del disagio in cui si trova la nostra scuola, che ancora non ha sanato le piaghe di un de-

cennio in cui la guerra ed altri disastri hanno impedito di normalizzare la situazione.

Noi adoperiamo questi insegnanti: è questo un motivo fondamentale per venire loro incontro. Dovremmo, certo, avere nelle scuole soltanto gli abilitati, ma non dovremmo allora far insegnare i non abilitati.

Poichè li impieghiamo per dieci o quindici anni, è chiaro che dal momento in cui hanno cominciato a prestare il loro servizio la collettività ha assunto delle responsabilità verso di essi benchè non avessero il titolo di abilitazione.

Vi è insomma una situazione di fatto che implica una responsabilità morale del Paese verso questi insegnanti. Questo provvedimento è stato firmato da deputati di tutti i partiti: se questo può forzare la mano al Governo o al Tesoro o ad altri, io proprio non me ne dolgo.

Io non so adesso esattamente quale atteggiamento prendere, ma la sostanza vorrei che fosse questa: dobbiamo assolutamente arrivare alla discussione e possibilmente all'approvazione di questo disegno di legge, così com'è, con tutti i difetti che ha, e ne ha molti di difetti.

Niente impedirà, in seguito, che si possano correggere gli errori di questo disegno di legge con un nuovo provvedimento; altrimenti, per avere il meglio non avremmo neanche il bene e non risolveremmo il problema di decine di migliaia di insegnanti che hanno dato la loro attività alla scuola e che nell'insieme non l'hanno data nemmeno male, perchè l'Italia non è ridotta certo a zero nel campo degli studi medi ed i ragazzi che escono hanno una preparazione più o meno buona, ma l'hanno, per cui non è il caso di dire che questi insegnanti abbiano insegnato male, anche se molti di essi non hanno superato gli esami di abilitazione.

La responsabilità insomma di non farne più nulla, di un provvedimento di questa importanza, non mi sento di assumerla.

Per concludere, cerchiamo di avere un nuovo parere da parte della Commissione di finanza; la Commissione di finanza ci dica chiaramente di sì o di no ed in quest'ultimo caso, se è d'accordo il collega Tirabassi e gli altri colleghi, ci varremo del Regolamento e man-

deremo il disegno di legge in Aula. Lo discuteremo in settembre o in ottobre, va bene, ma andando in Aula ognuno assumerà le proprie responsabilità. Dico questo perchè certi problemi in Commissione non hanno quella risonanza, che hanno invece in Aula.

A questo proposito desidero rilevare che spesso noi lamentiamo che la nostra attività legislativa si debba limitare a leggi di poco conto che riguardano venti o trenta persone, che riguardano il contributo per questa o quella manifestazione, cose che sono tutte belle ed utili, ma di portata limitata. Riconosco che cose del genere le dobbiamo senz'altro fare, ma dobbiamo impiegare per esse solo cinque minuti del nostro tempo per non trascurare l'attività maggiore.

Non mi sentirei perciò la coscienza tranquilla se prima di terminare i lavori non avessimo deciso qualcosa su questo punto.

MERLIN ANGELINA. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dal collega Roffi e le rivolgo la viva preghiera di voler riprendere i contatti con la Commissione finanze e tesoro...

PRESIDENTE. Li avrei ripresi ieri sera stessa se non fossi tornato troppo tardi dal Ministero del tesoro e quindi nella materiale impossibilità di poter parlare con i senatori Bertone e Trabucchi e con gli altri colleghi di quella Commissione.

MERLIN ANGELINA. Signor Presidente, vorrei pregarla di sgomberare dalla sua mente quella somma di argomentazioni contrarie al provvedimento, al fine di far prevalere quanto a noi sta a cuore.

Si deve tener presente, infatti, non tanto il danno o il vantaggio che ne può venire agli insegnanti dall'approvazione di questo provvedimento, ma il vantaggio che ne viene alla scuola, perchè nelle condizioni attuali vi sono moltissime classi che hanno i loro insegnanti in dicembre, quando le lezioni sono già iniziate da due o tre mesi. E la scuola ha già troppi giorni di vacanza, poichè ci sono, oltre le vacanze ordinarie, anche fatti straordinari come elezioni e scioperi. Mi domando, quindi, se

non sia necessario dare questa stabilizzazione proprio nell'interesse della scuola.

Credo che questo debba essere il nostro primo pensiero. D'altra parte faccio osservare che quando gli insegnanti, che hanno visto approvato questo disegno di legge dalla Camera dei deputati, vedranno che invece noi non l'abbiamo approvato, ci diranno che siamo dei vecchi barbogi, che non siamo capaci di andare incontro alle esigenze di un rammodernamento della scuola e di una stabilizzazione degli insegnanti.

**PRESIDENTE.** Senatrice Merlin, io ho considerato prospettare gli elementi a favore e quelli contrari; ho aggiunto poi che la Commissione è pienamente arbitra di decidere, ma che era mio dovere prospettare una cosa e l'altra.

**RUSSO LUIGI.** Questo disegno di legge, starei per dire, non lo conosciamo, non abbiamo studiato il testo, non abbiamo sentito il relatore, non abbiamo iniziato la discussione. Mi pare che si sia andati troppo oltre: noi dobbiamo rimanere nello spirito del nostro Regolamento. Il Regolamento è la nostra forza e la nostra difesa. Si dice: si deve far presto. Sissignori, sono tutte cose che rivelano la sensibilità dei colleghi verso le categorie...

**MERLIN ANGELINA.** Verso la scuola!

**RUSSO LUIGI.** L'abbiamo tutti questa sensibilità, e non possiamo non averla, ma questo è un provvedimento di una importanza enorme, sia dal punto di vista morale che da quello tecnico, che da quello finanziario, ragione per cui questa Commissione deve avere tutto il tempo per ponderare le sue decisioni, che sono abbastanza gravi.

Non si tratta, infatti, di un piccolo favore o di una concessione più o meno graziosa, ma di una cosa ben più grave.

Questo è quanto volevo dire: ho diritto di sentire la relazione del relatore, dobbiamo approfondire ulteriormente la questione, dobbiamo sentire il Governo. Non prima che sia adempiuta questa prescrizione del nostro Regolamento noi possiamo decidere!

Concludiamo, quindi, questi nostri discorsi, questa nostra seduta rimettendoci nel filo buono dell'iter regolamentare.

**PRESIDENTE.** È giustissimo! Il fatto è che io ho dovuto cominciare con delle comunicazioni unicamente per rendere conto alla Commissione dei contatti da me avuti con la Commissione finanze e tesoro e con il Ministero del tesoro. Ho voluto poi, secondo quella che è la mia abitudine, ascoltare i colleghi anche su questo punto.

Comunque la esigenza prospettata dal senatore Russo è giustissima e ritengo anche io che sia necessario che il relatore, senatore Lamberti, esponga compiutamente il suo pensiero in merito a questo provvedimento.

Potremmo, dunque, continuare in questa discussione ascoltando il pensiero dell'onorevole relatore, senonchè il rinvio della discussione mi sembra necessario per forza di cose. Non possiamo fare diversamente, dato il parere espresso dalla Commissione di finanza; del resto un progetto così importante non si può discutere a tamburo battente.

Io riprenderò oggi stesso i contatti con la Commissione finanze e tesoro, frattanto, non facendosi altre osservazioni, rinvio la discussione di questo disegno di legge con l'intesa di riprenderla al più presto.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione e rimessione all'Assemblea del disegno di legge d'iniziativa del senatore Lamberti: « Assunzione nei ruoli statali degli insegnanti delle scuole secondarie di Enti pubblici dichiarate soppresse per la loro sostituzione con analoghe scuole statali » (1124).**

**PRESIDENTE.** Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Lamberti: « Assunzione nei ruoli statali degli insegnanti delle scuole secondarie di Enti pubblici dichiarate soppresse per la loro sostituzione con analoghe scuole statali ».

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere: « La que-

6<sup>a</sup> COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)73<sup>a</sup> SEDUTA (11 luglio 1956)

stione è prevalentemente di merito, tuttavia anche il lato finanziario è chiamato in causa. La immissione in ruolo di un numero indeterminato di insegnanti di scuole soppresse, numero che può anche presumersi non lieve, importa sicuramente un onere finanziario di natura e portata quasi straordinaria, per il quale non è indicata alcuna copertura, mentre non può farsi ricorso per esso ai capitoli normali del bilancio. Ciò a prescindere dalla gravità della deroga ai criteri che regolano l'accesso alle cattedre delle scuole secondarie statali, consentendo la nomina in ruolo degli insegnanti di scuole non statali senza concorso. Del quale problema è però investita la Commissione di merito. Sotto l'aspetto finanziario, pertanto, il parere della 5<sup>a</sup> Commissione non può essere favorevole ».

Dato questo parere della Commissione finanze e tesoro, se il presentatore, senatore Lamberti, e la Commissione ritengono di dover ugualmente discutere il provvedimento, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 31 del Regolamento, il disegno di legge è rimesso all'esame dell'Assemblea.

Se non vi sono osservazioni, la discussione su questo provvedimento proseguirà pertanto presso la nostra Commissione, in sede referente.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

---

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari,